



LICEO SCIENTIFICO STATALE

“E. FERMI”

VIA MAZZINI n.172/2° - 40139 BOLOGNA

Telefono: 051/4298511- Fax: 051/392318- Codice fiscale: 80074870371

E-mail: fermi@liceofermibo.net

Web-site: <http://www.liceofermibo.net/>

DIPARTIMENTO DI STORIA E FILOSOFIA

Obiettivi pedagogici e didattici da raggiungere:

Classe III

alla fine della classe 3^a - per una valutazione di *sufficienza o più*

Storia – conoscenza almeno essenziale degli avvenimenti fondamentali e delle loro caratteristiche nel periodo VIII/IX – XV/XVI secolo
capacità di lettura del manuale, almeno a livello di comprensione essenziale; conoscenza di termini e significati inerenti;
capacità di risposta a questioni, poste in termini orali o scritti, inerenti ad avvenimenti, problemi, aspetti del periodo considerato;
capacità, o consapevolezza della necessità, di collegamento con altri studi complementari.

Filosofia – conoscenza degli autori trattati nel corso dell'anno, almeno in maniera essenziale; comprensione del significato di autori, scuole, tematiche, almeno a livello elementare; capacità espositiva come sopra, almeno in termini essenziali.
Acquisizione del senso, almeno in termini essenziali, della ricerca filosofica, acquisizione di capacità di lettura di passi/testi, almeno in termini di massima; avvio alla capacità di riflessione, problematica, trattazione tematica in modo autonomo.
Avvio di letture di carattere filosofico, attraverso parti antologiche o un classico a scelta. Maturazione di interessi.

Metodo – acquisizione almeno di parte delle indicazioni di metodo di studio indicate e sperimentate; maggiore capacità di procedere in modo ordinato e sistematica, sia nei termini della lettura, che della ricerca e dello studio. Valorizzazione almeno essenziale degli strumenti utilizzati: laboratorio, partecipazione a iniziative esterne, viaggio di istruzione.

Europa – Consapevolezza civica della realtà storico-politica della quale si fa parte; acquisizione delle motivazioni che hanno portato alla costituzione e sviluppo delle Comunità europee; nozioni almeno essenziali delle indicazioni date, del testo utilizzato, delle esperienze fatte, anche in termini di viaggio di istruzione/scambio e analoghi.

Forme di accertamento in itinere e a conclusione del quadrimestre / dell'anno:
verifica degli elementi di attenzione/partecipazione/regolarità e precisione di appunti/
domande-risposte nella lezione, interventi;
verifica di tipo orale; verifica di tipo scritto, sia per domande/risposte, sia per tematiche/
sviluppo ragionato di riflessione.

Prove: rispondono alle medesime caratteristiche in termini di obiettivi, essendo commisurate al lavoro specifico svolto anno per anno/docente per docente, secondo la diversità di scelte, esperienze, motivazioni, caratteristiche della classe nell'anno considerato.

Classe IV

Come sopra; ma relativamente al programma svolto nel corso dell'anno, con una crescita percepibile nella capacità di comprensione, collegamento, lettura anche autonoma, allargamento di conoscenze terminologiche ed interessi, capacità espositiva sia orale che scritta, attenzione ai collegamenti con altre materie, serietà di partecipazione ad iniziative didattiche, dalla attività di laboratorio al viaggio di istruzione.

Classe V

Lo stesso, ma, sia in riferimento al diverso livello di studio degli autori e delle tematiche, sia alla capacità di lettura, analisi, raffronto, che deve raggiungere il livello di approccio delle tematiche proposte sia in sede di prova scritta di esame, sia di maturazione di un proprio percorso formativo ...

In vista dell'esame di Stato,tenendo conto del fatto che non solo nell'ambito della terza prova e all'orale, ma nella maggior parte degli scritti, sono presenti tematiche di carattere storico e filosofico, nonché di formazione del cittadino europeo...

Forse non è inutile ricordare l'importanza del lavoro insieme svolto nel corso dell'anno, nonché della attenzione, partecipazione, capacità di annotazione e ricerca, ecc. – il tutto, elemento tutt'altro che inesistente agli effetti della valutazione, anche in prospettiva.

Nota di carattere pedagogico

1. L'insegnamento della storia e quello della filosofia (un discorso a parte va fatto per l'insegnamento europeo) hanno molteplici punti di collegamento, forse troppo noti; ma rispondono anche a due linee di apprendimento diverse: altra cosa è il lavoro introduttivo, in qualche modo maieutico, del docente nei confronti dell'allievo per condurlo alla scoperta, metodologia, capacità d'uso della tematica filosofica; sia pure nei limiti dell'apprendimento, di massima, della storia della filosofia nei suoi elementi indicativi essenziali; altra cosa è l'introduzione ad una vera ricerca scientifica del campo storico (scienze storiche), alla capacità d'uso delle fonti, ecc.; quindi, alla capacità anche di utilizzazione della comprensione del "passato" nei cfr. del "presente" e viceversa...
2. La diversità di percorsi possibile, e la loro ricchezza intrinseca, sulla quale il Dipartimento ha in più occasioni insistito, non può essere ri-condotta a semplici schemi intercambiabili, che ne mortificherebbero il senso; sottolineando questi aspetti, il Dipartimento non intende ostacolare altri percorsi né contrapporsi ad altri insegnamenti; restando evidente ai suoi componenti che altra cosa è, comunque, tanto per intendersi, una prova es. di matematica (come all'esame di Stato), altra cosa è l'esposizione di un pensiero filosofico e l'interpretazione di un periodo storico...

Allegato

Premessa

Non è forse superfluo ricordare che gli studenti, che pure ne hanno visto sempre gli effetti, in vario modo, nei loro studi e nella vita di ogni giorno, affrontano per la prima volta lo studio della filosofia in senso diretto e sistematico entrando nel triennio.

D'altra parte, di massima, anche gli studi storici, che pure rappresentano, in sé, la normalità del loro percorso scolastico, sono svolti in modo nuovo dai docenti del triennio, anche in riferimento ai possibili sviluppi successivi.

Una riflessione a sé andrebbe fatta per la “educazione civica europea”, quando le classi non facciano parte del progetto “modulo europeo” o altri simili fino dalla 1^a.

Situazione di entrata

Queste rapide precisazioni hanno una certa importanza in relazione a quella che nella procedura attuale si suole chiamare “situazione di entrata”; della quale, in senso complessivo, i docenti di storia e filosofia tengono certo conto (come si vede anche dalle indicazioni poste nei programmi individuali); ma in modo e con esigenze diverse da quanto si fa di solito. Tanto più, in relazione alla diversità dei percorsi che si intende attuare nel corso del triennio, sia nella storia, sia, tanto più, nella filosofia.

Principi pedagogici

Lo studio e insegnamento della filosofia e della storia rappresentano aspetti di particolare rilevanza, a nostro parere, nella formazione complessiva dell'adolescente; prima di tutto, proprio per quell'apertura alle “domande” che rappresenta l'elemento centrale di crescita e consapevolezza. Tali fattori si giovano, naturalmente, anche sulla base dei programmi ministeriali, opportunamente rivissuti dai singoli docenti, dell'acquisizione di conoscenze, sia di storia della filosofia, sia di capacità di lettura, comprensione, logica, elaborazione; si avvarranno, quindi, di elementi in qualche misura “quantificabili”; ma nella consapevolezza, da parte dei docenti, che le tematiche che vi si affrontano (particolarmente, ma non solo, nell'ambito della filosofia) sono proprie dell'età in gioco più come “ricerca” e stimoli alla conoscenza di sé e del mondo, piuttosto che come capacità di azione autonoma, la cui maturità, insegna l'esperienza, è rinviata a tempi successivi.

Sottolineare questo aiuta anche a comprendere, non solo perché il docente di queste “materie” possa adottare metri valutativi diversi dal solito – lo studente che fa continuamente domande (magari intelligenti) è ad es. più “addentro” di quello che non ha mai nulla da chiedere; il parlare, ripetendo la lezione, è certo positivo, ma non indica in sé capacità particolari: ecc.; ma anche perché tempi e modi possano essere differenziati anche notevolmente, pure tenendo fermi, anzi proprio per questo, determinati obiettivi.

E' quindi da guardare con attenzione la tendenza, sempre più diffusa, alla intercambiabilità dei docenti, con attenzione solo allo “svolgimento dei programmi”. La filosofia non dimentica mai di avere avuto come primo maestro un Ateniese che “ricominciava sempre da capo”.

La finalità fondamentale, quindi, è data dal raggiungimento di una adeguata “crescita” dello studente; dal suo porsi domande e cercare di dare risposte; dal perseguire consapevolmente il raggiungimento di un metodo adeguato e di coerenti mezzi di comprensione ed espressione logica. Tutti fattori che, agli effetti “tecnici”, si traducono ovviamente, prima di tutto, nell’effettiva comprensione e capacità di espressione degli autori esaminati.

Strumenti di accertamento e miglioramento

Come è previsto, i docenti effettueranno verifiche, in forma d’interrogazione, scritta o orale, almeno due volte il quadrimestre, potendo, più, alle opportune distanze; ricorrendo anche ad altri strumenti, quali ricerche, relazioni, ecc., man mano che se ne presenterà la opportunità. Non si escludono naturalmente forme di integrazione e recupero, in itinere, in tempo pomeridiano, o altro. Letture, strumenti audiovisivi, attività di Laboratorio, possono essere, secondo i casi, i modi più adatti per una migliore comprensione e riuscita. Non va dimenticato al riguardo quanto si è proposto e sperimentato, dal lato storico, riguardo a “visite in luogo”.

Collegamenti interdisciplinari

Con riferimento ai programmi particolari svolti, i docenti del Dipartimento confermano la massima disponibilità a percorsi collegati; nella persuasione che il procedere in parallelo su determinati ambiti, nella reciproca sollecitazione da angolazioni diverse non possa che giovare alla comprensione delle tematiche e alla riuscita degli studi. Naturalmente, questo non va inteso, come talvolta capita, come “adattamento” o “dipendenza”; tanto meno, come “riduzione” della nostra attività a “tecniche” di vario tipo e livello. Queste linee di tendenza, infatti, snaturerebbero il senso stesso degli studi che veniamo proponendo.

“Produzioni”

L’esito fondamentale di un lavoro formativo sta nell’effetto stesso; quindi, non tanto in manifestazioni “estrinseche”, quanto nella maturazione umana, nell’affinamento culturale, se si vuole, nella riuscita negli studi successivi, proprio anche grazie all’apprendimento, in termini di contenuti e di metodo, di quanto appreso nel triennio liceale. Sono tuttavia previsti, caso per caso, esiti anche “visibili”, oggi come ieri, specie in relazione ad attività progettuali annuali /pluriennali e alle manifestazioni e viaggi/visite/scambi connessi. Per tutto questo, si cfr. i programmi di lavoro personali, che integrano e precisano queste note.